

Egregio Presidente,

ammetto con una nota di rammarico che l'incontro di sabato mi ha lasciata perplessa sia per l'emergere di situazioni oltremodo imbarazzanti e autoreferenziali, sia per il bigottismo di taluni nel voler mantenere ruoli di controllo e di autoconservazione che risultano tanto fastidiosi quanto dannosi per la categoria e per l'associazione.

Riguardo alla eventuale costituzione dell' Ordine nazionale dei grafologi la mia posizione è di assoluta contrarietà, almeno per il momento. Sono convinta che prima di pensare alla costituzione dell'Ordine bisogna ragionare sulla formazione dei grafologi giudiziari trattandosi di categoria completamente allo sbaraglio. E per preparare grafologi seri e competenti credo sia necessario uniformare gli insegnamenti della grafologia giudiziaria che non possono più essere espressione dell'iniziativa privata o di singole e spesso dubbie associazioni, ma debbono essere trasferiti a organi di ricerca, di controllo e di studi di livello universitario. Se il nostro obiettivo, anche come associazione, è quello di essere considerati e trattati come professionisti seri e riconosciuti alla stregua di altri, dobbiamo lavorare e intensificare la ricerca, dobbiamo pensare a un progetto serio da realizzare nel breve termine e puntare dritti al ministero dell'università e della ricerca scientifica. Perfino gli assistenti sociali devono seguire oggi un percorso di studi universitari per iscriversi al loro Ordine. Non meno gravosa e impegnativa è la questione del reclutamento dei docenti che dovrà avvenire con le modalità previste dai concorsi pubblici per le figure di ricercatore, di professore associato e di professore ordinario, è impensabile che in un corso di laurea i docenti siano consulenti vari che possono vantare soltanto o esclusivamente un certo numero di anni di attività professionale ma non abbiano mai fatto ricerca e l'ultimo libro letto sia quello del Bertillon.

È necessario, a mio avviso, scrostare la patina di immutabilità che caratterizza il modo di essere, di pensare e di fare tipicamente italiano anche in ordine alla grafologia giudiziaria: l'idea che basti seguire un corso triennale (che poi triennale non è trattandosi di fine settimana bisettimanali), per acquisire lo status di grafologo forense e iscriversi all'albo dei periti con conseguenze che tutti conosciamo, è da eradicare. So bene quanto sia difficile e come si resti impotenti davanti a certe prese di posizione vecchie e mummificate, ma soltanto se riusciremo a superare i personalismi, i narcisismi e tutti gli ismi che volete riusciremo a raggiungere l'entelechia della nostra disciplina.

n. scalzo